

DOSSIER CON DATI E TESTIMONIANZE

Numero 52 – Novembre 2019

 **Caritas  
Italiana**  
organismo pastorale della CEI



## Un orizzonte di diritti

Trent'anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

# INDICE

DOSSIER CON DATI E TESTIMONIANZE

Numero 52 | Novembre 2019

UN ORIZZONTE DI DIRITTI

Trent'anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



<b>Introduzione</b>	3
<b>1. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</b>	4
<b>2. Lo stato dell'applicazione</b>	8
<b>3. I diritti dei bambini in Europa e in Italia</b>	12
<b>4. Alcune questioni</b>	15
<b>5. Focus: i bambini siriani in Libano</b>	22
<b>6. Le proposte</b>	24
Note	27

A cura di: don Francesco Soddu | Walter Nanni | Paolo Beccegato

Testi: Walter Nanni

Ha collaborato: Chiara Bottazzi

Foto: ONU | Caritas Internationalis | Chiara Bottazzi

Grafica e impaginazione: Danilo Angelelli

Nel divenire della storia umana, la condizione dell'infanzia si è caratterizzata per lungo tempo in senso ambivalente: accanto a sentimenti di protezione e di tenerezza che hanno sempre accompagnato la presenza dei bambini e dei cuccioli d'uomo all'interno della dimensione familiare, sono ben evidenti situazioni e fenomeni di trascuratezza, abbandono e sfruttamento dell'infanzia, a tutte le latitudini, in tutte le culture. Per lungo tempo i bambini sono stati considerati come esseri "imperfetti" e, nelle situazioni di miseria, un vero e proprio "peso" di cui disfarsi. Basti pensare a pratiche come l'infanticidio, l'abbandono alla nascita, lo sfruttamento lavorativo, ecc., rimaste diffuse e inalterate per lungo tempo nei cinque continenti, secondo modalità più o meno sommerse e socialmente accettate.

Il bambino non era dotato di dignità propria e quindi meritevole di piena dignità umana. In lui veniva soltanto scorto il potenziale umano dell'adulto, ancora in divenire. Il celebre motto «*In puero homo*», attribuito a Leonardo Da Vinci, riportato sul portone principale d'ingresso di molti istituti di pediatria, dimostra in modo evidente tale ambiguità: da un lato, nelle tre parole di Leonardo è racchiuso il significato del potenziale realizzativo di una nuova vita. In ogni neonato è presente un patrimonio nascosto di valori del tutto individuali che spetta agli adulti, genitori e non, scoprire e portare alla luce secondo un processo libero e rispettoso dell'originalità di chi viene al mondo. Al tempo stesso, trapela da tale atteggiamento una valutazione sostanzialmente incompiuta della soggettività dell'infanzia, che non ha pieno valore se non nella sua proiezione adulta.

È indubbio che nel corso della storia umana si sia sviluppato un lungo percorso, certamente non lineare, di progresso e crescente consapevolezza sulla dignità del bambino in quanto tale.

A tale processo storico-culturale, cresciuto in modo esponenziale a partire dal diciannovesimo secolo in avanti, ha certamente contribuito la diffusione del cristianesimo, che ha posto l'infanzia al centro di alcune delle più belle pagine del messaggio evangelico. Dietro il «*Sinite parvulos venire ad me*» (lasciate che i fanciulli vengano a me), pronunciato da Gesù ai suoi

*La ricorrenza del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dimostra come tutto il cammino percorso non sia stato vano. Oltre le aree di criticità e gli aspetti tuttora irrisolti, possiamo contare in ogni caso su un corpus giuridico di ampia portata, sottoscritto da tutti gli Stati del mondo*



discepoli quando essi cercavano di respingere coloro che gli presentavano i bambini perché li toccasse (Marco 10,14), trapela una differente concezione dell'infanzia, per la prima volta valorizzata nei suoi aspetti unici, non sovrapponibili a quelli della condizione adulta. In senso opposto alla mentalità dell'epoca, Gesù associa alla condizione infantile un primato unico nel suo genere: soltanto chi è puro e innocente come un fanciullo entrerà nel regno dei cieli («*Quisque non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud*»).

Si tratta, nella sua unicità, di un vero e proprio cambiamento di prospettiva, che purtroppo non è stato sempre seguito da una altrettanto efficace valorizza-

zione dell'infanzia nelle infrastrutture sociali e umane, anche all'interno delle culture e delle società che si dicono di ispirazione cristiana.

Ma il messaggio evangelico resta valido e ben evidente, e la ricorrenza del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dimostra come tutto il cammino percorso non sia stato certamente vano. Oltre le aree di criticità e gli aspetti tuttora irrisolti, possiamo contare in ogni caso su un corpus giuridico di ampia portata, sottoscritto da tutti gli Stati del mondo, e che in queste pagine esaminiamo nel dettaglio, anche in riferimento all'esperienza sul campo maturata da Caritas nel corso del suo quasi mezzo secolo di esistenza.

# 1. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child – CRC) è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 dello stesso anno. Compie quindi trent'anni questo 20 novembre 2019.

Si tratta di un documento di fondamentale importanza, che si pone come il punto di riferimento delle attività di *advocacy* delle principali organizzazioni che si occupano dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è anche il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche: ad oggi, sono ben 196 gli Stati che, seppure in diverse forme e livelli di attivazione, si sono impegnati nel rispetto dei diritti in essa riconosciuti.

Il documento finale della Convenzione proviene da un lungo percorso storico, ed è il frutto di due processi sinergici: la nuova concezione e rappresentazione socio-culturale dei bambini e della condizione infantile; il progressivo rafforzamento in senso integrato del diritto internazionale.

In senso cronologico, sono evidenziabili almeno due tappe internazionali di tale percorso storico:

- a. La "Dichiarazione dei diritti del fanciullo", redatta a Ginevra il 23 febbraio 1923 dalla Società delle Nazioni in seguito alle conseguenze che la Prima guerra mondiale produsse in particolare sui bambini. Venne adottata dall'Assemblea Generale della Società delle Nazioni nel 1924.
- b. La "Dichiarazione sui diritti del bambino", promulgata nel 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Come ogni altra forma di trattato avente per oggetto la sfera dei diritti umani, il documento finale del 1989 è stato costruito armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, dopo quasi un decennio di lavori preparatori, cui hanno partecipato esponenti governativi ma anche rappresentanti delle organizzazioni private e della società civile.

La Convenzione rappresenta un testo giuridico di eccezionale importanza poiché, in forma coerente, riconosce tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

È composta di 54 articoli e tre Protocolli opzionali. Il testo è ripartito in tre parti:

1. La prima parte contiene l'enunciazione dei diritti (artt. 1-41).



20 novembre 1989 - Un gruppo di bambini incontra Pérez de Cuéllar, segretario generale delle Nazioni Unite dal 1982 al 1991

2. La seconda parte individua gli organismi preposti e le modalità per il miglioramento e il monitoraggio della Convenzione (artt. 42-45).
3. La terza parte descrive la procedura di ratifica (artt. 46-54).

Gli articoli della Convenzione sono inclusi all'interno di quattro principi fondamentali, che tagliano trasversalmente l'intero corpus giuridico (anche se per ciascuno di tali principi sono di fatto individuabili precisi articoli di riferimento):

- a. **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- b. **Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c. **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente** (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d. **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

Al testo base della Convenzione, suddiviso nei 54 articoli sopra indicati, si affiancano tre Protocolli facoltativi approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a distanza di alcuni anni dalla prima ratifica:

1. Protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2000): la Convenzione sui diritti dell'infanzia tutela i bambini coinvolti nella guerra con varie disposizioni, in particolare all'art. 38. Tuttavia, la gravità della questione ha spinto verso la codificazione di uno strumento giuridico di tutela ad hoc oggi rappresentato dal Protocollo opzionale.

2. Protocollo opzionale concernente la vendita, la prostituzione e la pornografia rappresentante bambini (2000): la Convenzione sui diritti dell'infanzia aveva già, al suo interno, uno specifico articolo (il 34), che aveva come oggetto la protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale. Tuttavia, la forte evoluzione del fenomeno ha suscitato la necessità di un'attenzione specifica. Infatti, oltre alla forme di sfruttamento sessuale del minore che si perpetrano in ambito familiare, presenti anche in passato, stanno assumendo contorni sempre più gravi altre modalità di sfruttamento, soprattutto in due direzioni: il fenomeno del cosiddetto turismo sessuale e la pedopornografia su Internet. Il protocollo è il principale risultato del Convegno internazionale sullo sfruttamento sessuale dei minori patrocinato dall'UNICEF e dall'ECPAT – End Child Prostitution Pornography and Trafficking (Stoccolma, 1996), durante il quale si elaborarono una serie di linee guida e di piani d'azione per eliminare il fenomeno.

3. Protocollo opzionale sulla procedura di reclamo (2011): si tratta di uno strumento giuridico avente come scopo la disciplina delle modalità di ricorso, individuale o di gruppo, da parte di bambini e adolescenti vittime di violazioni dei propri diritti (così come sanciti all'interno della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Sottoscritto nel novembre 2011 e successivamente aperto alla ratifica da parte degli Stati, il Protocollo è entrato in vigore nell'aprile 2014.

La Convenzione fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Da quella data, quello stesso giorno rappresenta per il mondo intero la Giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si tratta di un appuntamento che, oltre a "celebrare" la Convenzione, vuole rappresentare un momento di riflessione collettiva, per tirare le somme su quanto si è fatto e quanto ancora si deve costruire per garantire i diritti dei minori, nelle loro diverse dimensioni.

---

*La Giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un appuntamento che, oltre a "celebrare" la Convenzione, vuole rappresentare un momento di riflessione collettiva, per tirare le somme su quanto si è fatto e quanto ancora si deve costruire per garantire i diritti dei minori, nelle loro diverse dimensioni*



## CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

### Versione per ragazze e ragazzi (Save the Children)

- Art. 1** | Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti.
- Art. 2** | Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco/a o povero/a.
- Art. 3** | Il tuo superiore interesse deve guidare gli adulti nelle decisioni che ti riguardano.
- Art. 4** | Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc.).
- Art. 5** | Hai diritto a essere aiutato/a e consigliato/a dai tuoi genitori e dalla tua famiglia.
- Art. 6** | Hai diritto alla vita.
- Art. 7** | Hai diritto ad avere un nome e una nazionalità.
- Art. 8** | Hai diritto ad avere una tua identità.
- Art. 9** | Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita.
- Art. 10** | Se vivi in un Paese diverso da quello dei tuoi genitori, hai diritto al ricongiungimento con loro e a vivere nello stesso luogo.
- Art. 11** | Hai diritto a essere protetto/a per evitare che tu venga allontanato/a dalla tua famiglia e trasferito/a illegalmente all'estero.
- Art. 12** | Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.
- Art. 13** | Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc.), sempre nel rispetto dei diritti degli altri.
- Art. 14** | Hai diritto ad avere le tue idee e a professare la religione che preferisci sotto la guida dei tuoi genitori.
- Art. 15** | Hai diritto a riuniti con i tuoi amici, a partecipare o a fondare associazioni, sempre nel rispetto dei diritti degli altri.
- Art. 16** | Hai diritto ad avere una tua vita privata, anche all'interno della tua famiglia, compreso il diritto ad avere una tua corrispondenza privata.
- Art. 17** | Hai diritto a ricevere informazioni provenienti da tutto il mondo, attraverso i media (radio, giornali, televisione) e ad essere protetto/a da materiali e informazioni dannosi.
- Art. 18** | Hai diritto ad essere cresciuto/a ed educato/a dai tuoi genitori, nel rispetto del tuo superiore interesse.
- Art. 19** | Hai diritto ad essere protetto/a da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento da parte di chiunque.
- Art. 20** | Hai diritto ad avere protezione e assistenza speciali se non puoi vivere con i tuoi genitori.
- Art. 21** | La decisione di una tua adozione deve essere presa nel tuo superiore interesse.
- Art. 22** | Hai diritto a protezione speciale e assistenza nel caso in cui tu sia un rifugiato/a (ad esempio se provieni da un Paese in guerra).
- Art. 23** | Se sei disabile, mentalmente o fisicamente, hai diritto ad avere un'assistenza speciale, al fine di renderti autonomo/a e di partecipare pienamente alla vita sociale.
- Art. 24** | Hai diritto alla salute, all'assistenza medica e a ricevere tutte le informazioni necessarie per garantire tale diritto.
- Art. 25** | Hai diritto ad un controllo regolare delle terapie e delle condizioni in cui vivi, qualora tu venga affidato/a a centri di cura o assistenza.

- Art. 26** | Hai diritto ad un sostegno speciale da parte dello Stato se sei in condizioni economiche o sociali disagiate.
- Art. 27** | Hai diritto ad un livello di vita adeguato. Ciò significa che i tuoi genitori, o in mancanza lo Stato, dovranno garantirti cibo, vestiti e una casa in cui vivere.
- Art. 28** | Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione.
- Art. 29** | Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.
- Art. 30** | Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua.
- Art. 31** | Hai diritto al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).
- Art. 32** | Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola.
- Art. 33** | Hai diritto a essere protetto/a dall'uso e dal traffico di droghe.
- Art. 34** | Hai diritto a essere protetto/a da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale.
- Art. 35** | Hai diritto a essere protetto/a per impedire che tu sia rapito/a o venduto/a.
- Art. 36** | Hai diritto a essere protetto/a da ogni forma di sfruttamento.
- Art. 37** | Hai diritto a non subire torture o punizioni crudeli. Se hai commesso un reato non puoi essere condannato alla pena di morte o alla detenzione a vita.
- Art. 38** | Hai diritto a essere protetto/a in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato/a nell'esercito.
- Art. 39** | Hai diritto a cure appropriate e al reinserimento nella società nel caso in cui tu sia stato/a vittima di abbandono, guerra, tortura, o di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento.
- Art. 40** | Hai diritto a essere adeguatamente difeso/a nel caso in cui tu sia accusato/a o abbia commesso un reato.
- Art. 41** | Hai diritto a usufruire delle leggi nazionali ed internazionali che ti garantiscano maggiore protezione rispetto alle norme di questa Convenzione.
- Art. 42** | Hai diritto ad essere informato/a sui diritti previsti da questa Convenzione. Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.



20 novembre 1989 - Da sinistra: James Grant, direttore esecutivo UNICEF; Jan Martenson, sottosegretario generale per i diritti umani e direttore, ONU, Ginevra; Audrey Hepburn, ambasciatrice UNICEF



20 novembre 1989 - Da sinistra: Martenson, Hepburn, Grant

## 2. Lo stato dell'applicazione

La firma della Convenzione non equivale alla sua automatica convalidazione legale. Se non accompagnata da una ratifica ufficiale, la semplice firma da parte di uno Stato non fa entrare la Convenzione nel diritto interno, ma lo configura piuttosto come un semplice impegno politico. La ratifica, invece, implica l'assunzione di un vero e proprio impegno da parte dello Stato, che a partire da quel momento deve adottare le misure necessarie e far applicare nel proprio Paese le disposizioni della Convenzione (in altre parole, a partire dalla ratifica nazionale della Convenzione, un minore può reclamare l'esigibilità di un diritto ai competenti organi istituzionali, prevedendo la possibilità di rivolgersi a tale scopo ad una specifica autorità giudiziaria).

La CRC è stata firmata e ratificata in tutto il mondo, con la sola eccezione degli Stati Uniti, che l'hanno firmata senza tuttavia ratificarla<sup>1</sup>. Il Sud Sudan e la Somalia sono stati gli ultimi due Paesi ad aver ratificato la Convenzione (rispettivamente, il 23 gennaio e il primo ottobre del 2015), mentre, come dicevamo, l'azione di ratifica è tuttora disattesa dagli Stati Uniti d'America.

La mancata ratifica della Convenzione è in gran parte riconducibile al nodo irrisolto della pena di morte, la cui comminazione è prevista dagli USA anche nei confronti dei soggetti minori di età. L'articolo 37 della Convenzione afferma infatti che «Nessun bambino deve essere torturato né a pena di trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Né alla pena capitale, né l'imprigionamento a vita senza possibilità di liberazione devono essere pronunciati per le infrazioni commesse da persone con età inferiore ai diciotto anni» (art. 37, CRC). All'epoca dell'adozione della Convenzione, nel 1989, numerosi Stati americani praticavano ancora queste pene sui minori, anche se in seguito a un monito della Corte Suprema del 2005 sulla necessità di abolire la pena di morte nei confronti dei minori tale consuetudine è andata progressivamente scemando. Sta di fatto che negli anni successivi al monito della Corte Suprema, i diversi governi in carica, anche se di differente orientamento politico, non sono riusciti di fatto ad abrogare ufficialmente tale possibilità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'Italia, i primi due Protocolli della Convenzione sono stati ratificati dall'Italia con legge 11 marzo 2002, n. 46: «Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000».



Data la forte multidimensionalità del Trattato, è difficile fornire una valutazione complessiva sullo stato di attuazione nel mondo della CRC. A tale scopo è importante fare riferimento ai meccanismi di controllo previsti dalla normativa internazionale, che sono in grado di fornire descrizioni puntuali sullo stato di attuazione della CRC nei distinti Paesi. La Convenzione ha infatti previsto al suo interno un meccanismo di controllo sull'operato degli Stati, che devono presentare al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia un rapporto periodico sull'attuazione dei diritti dei bambini e adolescenti nel proprio Paese. Il Comitato di cui sopra è stato istituito nella seconda parte della CRC proprio allo scopo di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'esecuzione degli obblighi derivanti dal Trattato.

### Stato di attuazione della CRC

Il Comitato Onu non fornisce dei Rapporti complessivi sullo stato di attuazione della CRC nel suo insieme, quanto piuttosto singoli *Country Reports* e altri tipi di pubblicazioni su alcuni temi trasversali.

Sempre sul piano internazionale, è possibile invece fare riferimento alle attività di monitoraggio dell'UNICEF, che in più occasioni ha diffuso report e statistiche relative sia all'insieme dei diritti garantiti dalla Convenzione che a singoli aspetti specifici di tale trattato. In tempi molto recenti, nel quadro delle varie iniziative realizzate dall'UNICEF per celebrare i 30 anni della Convenzione, Henrietta Fore, direttore esecutivo dell'organizzazione, ha pubblicato una lettera aperta all'interno della quale sono messe in evidenza 8 sfide, o "nodi problematici", derivanti dal mancato rispetto dei diritti fondamentali sanciti nella Convenzione<sup>2</sup>.

- **Inquinamento e crisi climatica:** nel 2017 circa 300 milioni di bambini vivevano in aree con livelli di inquinamento atmosferico esterno 6 o più volte superiori alle linee guida internazionali, che contribuiscono alla morte di circa 600.000 bambini sotto



i 5 anni. Entro il 2040, 1 bambino su 4 vivrà in aree di estremo stress idrico e migliaia si ammaleranno a causa dell'acqua inquinata.

- **Conflitti armati:** attualmente 1 bambino su 4 vive in Paesi colpiti da violenti combattimenti o disastri naturali. Circa 28 milioni di bambini sono stati cacciati dalle proprie abitazioni a causa di guerre e insicurezza.
- **Conflitti e catastrofi naturali** hanno già interrotto i percorsi scolastici di 75 milioni di bambini e giovani.
- **Salute mentale:** i disturbi mentali tra i minori di 18 anni sono aumentati costantemente negli ultimi 30 anni e la depressione è ora tra le principali cause di disabilità nei giovani.
- **L'OMS** stima che ogni anno 62.000 adolescenti (dato 2016) muoiano a causa di atti di autolesionismo, che rappresenta ormai la terza causa di morte per gli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.
- **Identità legale e apolidia:** 1/4 dei neonati nati in un qualsiasi giorno – quasi 100.000 – potrebbero non ottenere mai un certificato di nascita ufficiale o i requisiti per un passaporto.
- **L'UNICEF** stima che siano quasi 30.000 i bambini che solo tra Siria e Iraq potrebbero non avere documentazione legale, rischiando di diventare apolidi e invisibili.
- **Protezione dei dati online:** si ritiene che più di un terzo dei bambini nel mondo sia un utente abituale di Internet, e tale proporzione è destinata ad aumentare;
- **Migrazioni:** nel mondo circa 30 milioni di bambini hanno abbandonato il proprio Paese natale.

tanti responsabilità pubbliche e istituzionali, approvando la "Dichiarazione del Millennio" e definendo otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG). Quindici anni dopo, nella considerazione che molti traguardi rimanessero ancora da perseguire, la Comunità internazionale ridefinì gli Obiettivi: 193 Stati membri delle Nazioni Unite approvarono la nuova Agenda 2030, adottata in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite il 27 settembre 2015, a New York, nell'ambito della 70ª Sessione dell'Assemblea Generale. L'Agenda è entrata ufficialmente in vigore il 1 gennaio 2016.



L'Agenda comprende 17 nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG) e 169 target che mirano entro il 2030 ad eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile. Tutti i Governi devono impegnarsi a perseguire gli obiettivi e i traguardi attraverso azioni specifiche a livello nazionale. Infatti, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile riguardano tutti i Paesi del mondo e la realizzazione dell'Agenda 2030 coinvolge ogni singolo cittadino, anche nel nostro Paese.

Non esiste un obiettivo o target dedicato in modo specifico ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In senso più generale, e in un orizzonte di attenzione al futuro, l'Agenda 2030 ha posto al centro dell'attenzione il ruolo e la tutela di bambini e adolescenti attraverso tutti quegli obiettivi che, direttamente o indirettamente, sono necessari ad assicurarne la sopravvivenza e la crescita psicofisica e sociale.

La dimensione giovanile e infantile è comunque citata in modo esplicito in diversi passaggi della normativa, sia in modo generico che mediante dei riferimenti puntuali e specifiche situazioni di svantaggio socio-economico e culturale. È importante ribadire che gli Obiettivi dell'Agenda 2030 relativi alla condizione giovanile e minorile non sono avulsi dal contesto valoriale della Convenzione ONU, da cui traggono invece ispirazione e in alcuni casi giustificazione morale (se non strettamente legislativa).

## PAESI ADERENTI ALLA CONVENZIONE



Fonte: Committee on the Rights of the Child – OHCHR, 2019

### Dalla Convenzione dei diritti all'Agenda 2030

Nel 2000 i capi di Stato e di Governo di tutti gli Stati membri dell'ONU hanno assunto delle impor-

tazioni e in alcuni casi giustificazione morale (se non strettamente legislativa).

Ecco alcuni degli articoli dell'Agenda 2030 in cui vengono citati i minori/adolescenti:



**Obiettivo 1**  
**Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo**

*Target 1.2* | Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali.



**Obiettivo 2**  
**Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**

*Target 2.1* | Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.



**Obiettivo 3**  
**Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

*Target 3.2* | Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su mille nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su mille nati vivi.



**Obiettivo 4**  
**Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti**

*Target 4.5* | Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.

*Target 4.a* | Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.



**Obiettivo 8**  
**Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**

*Target 8.7* | Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme.



**Obiettivo 16**  
**Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.**

*Target 16.2* | Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti





### 3. I diritti dei bambini in Europa e in Italia

Come abbiamo già detto, l'art. 44 della Convenzione dispone che gli Stati firmatari della Convenzione sono tenuti a sottoporre al Comitato ONU, entro 2 anni dalla ratifica della CRC e successivamente ogni 5 anni, un Rapporto sullo stato di attuazione della CRC nel proprio Paese. Nel Rapporto devono essere indicati i provvedimenti che sono stati adottati per dare effetto ai diritti riconosciuti nella CRC e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti.

Anche i Paesi dell'Unione sono naturalmente tenuti a soddisfare tale esigenza. Inoltre, nella cornice comunitaria europea, i diritti dei minori sono oggetto di interesse giuridico di alcune ulteriori e specifiche normative, di carattere vincolante per i membri dell'Unione. Su questo punto, nel marzo 2018, l'agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) e il Consiglio d'Europa, con la Cancelleria della Corte europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.) come parte attiva, hanno pubblicato un interessante manuale sul diritto europeo in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il manuale ruota attorno ai minori, riconosciuti come titolari di diritti fondamentali a pieno titolo. L'opera mira a sensibilizzare e migliorare le conoscenze delle norme di legge che proteggono e promuovono i diritti dei minori in Europa:

- il Trattato sull'Unione europea (TUE) impone all'Unione l'obbligo di promuovere la protezione dei diritti del minore;
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (UE), i regolamenti e le direttive dell'UE oltre che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE (CGUE) contribuiscono a definire ulteriormente la protezione dei diritti dei minori;
- nell'ambito del Consiglio d'Europa un nutrito corpus di convenzioni affronta specifici aspetti della protezione dei diritti del minore, che vanno dai diritti e dalla sicurezza dei minori nel cyberspazio all'adozione. Queste convenzioni contribuiscono ad arricchire la tutela offerta ai minori nell'ambito della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Convenzione) e della Carta sociale europea, comprese la giurisprudenza della C.E.D.U. e le decisioni del Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS).

È importante sottolineare che il corpus normativo a favore dei minori rintracciabile in ambito comunitario non intende sovrapporsi a quello internazionale:



al contrario, molte norme europee si ispirano alla Convenzione ONU, offrendone tutt'al più una declinazione più aderente alla realtà sociale e culturale dell'Unione europea.

L'Unione ha anche istituito delle figure di monitoraggio e coordinamento con il compito di promuovere attivamente lo sviluppo e la protezione dei diritti dei minori in Europa, vigilando sul ruolo e le attività delle istituzioni europee in tale ambito<sup>1</sup>.

Una di tali figure è quella del coordinatore del Parlamento europeo per i diritti dei minori, inizialmente denominato "mediatore del Parlamento europeo per i minori vittime di sottrazione internazionale da parte di un genitore". Tale ruolo è stato istituito nel 1987 su iniziativa di Lord Plumb, allora presidente del Parlamento europeo. Il ruolo di mediatore è stato inprece-

*È importante sottolineare che il corpus normativo a favore dei minori rintracciabile in ambito comunitario non intende sovrapporsi a quello internazionale: al contrario, molte norme europee si ispirano alla Convenzione ONU, offrendone tutt'al più una declinazione più aderente alla realtà sociale e culturale dell'Unione europea*

denza ricoperto da Elisabeth Morin-Chartier (2017-2019), Mairead McGuinness (2014-2017), Roberta Angelilli (2009-2014), Evelyne Gebhardt (2004-2009), Mary Banotti (1995-2004) e Marie-Claude Vayssade (1987-1994).

All'epoca della sua istituzione, di poco precedente alla firma della Convenzione ONU sull'infanzia e l'adolescenza, vi era scarsa o nessuna collaborazione tra gli Stati membri dell'UE in materia di diritto di famiglia e alcuni casi di cittadini europei coinvolti in casi di sottrazione di minori o la persistenza di varie controversie sul diritto di visita a livello transfrontaliero, avevano evidenziato un'ampia zona grigia di mancata vigilanza e controllo. La creazione della figura del mediatore rappresentò, quindi, una soluzione pragmatica alle crescenti richieste di intervento che i deputati europei

ricevevano, anche a titolo personale, in seguito a tali episodi.

Il ruolo del mediatore si è poi evoluto nel corso degli anni. Rinominato nell'aprile 2018, durante il mandato di Elisabeth Morin-Chartier, "coordinatore del Parlamento europeo per i diritti dei minori", incluse progressivamente nel suo ambito di lavoro la sfera più ampia dei diritti, oltre gli specifici casi di sottrazioni di minori.

Per quanto riguarda la specifica situazione italiana, sulla base di quanto stabilito dalla legge italiana di ratifica della Convenzione (Legge 451/1997 e successive modifiche DPR 103/2007), la predisposizione del Rapporto sullo stato di attuazione è affidato all'Osservatorio nazionale infanzia (di cui fa parte anche il Comitato italiano per l'UNICEF) e al Centro nazionale di documentazione e analisi per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A sua volta, il Comitato interministeriale per i Diritti umani (CIDU) presso il Ministero degli Affari esteri, che ha il compito di elaborare e presentare alle Nazioni Unite le relazioni sullo stato di attuazione delle Convenzioni poste a tutela dei diritti umani, coordina i lavori di redazione del Rapporto governativo e lo trasmette al Comitato ONU.

Ad oggi l'Italia ha presentato i seguenti Rapporti governativi:

- Primo Rapporto governativo (febbraio 1995);
- Secondo Rapporto governativo (*I diritti attuati*, 2000);
- Terzo-Quarto Rapporto governativo (*Diritti in crescita*, gennaio 2009);
- Quinto-Sesto Rapporto governativo (aprile 2017)

A questi Rapporti hanno fatto seguito altrettanti *Status Reporting* del Comitato ONU, in cui sono valutate e commentate le azioni del Governo italiano (1995, 2003, 2011, 2019)<sup>2</sup>.

A gennaio 2019, l'Italia ha presentato il 5° e 6° rapporto al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia per esaminare lo stato di attuazione della Convenzione nel nostro Paese.

A febbraio 2019, il Comitato ONU sui diritti per l'infanzia – a chiusura del percorso – ha pubblicato le osservazioni conclusive in un testo in cui vengono espressi apprezza-

menti per i miglioramenti compiuti in termini di tutela dei diritti dell'infanzia, ma dove si evidenziano anche alcune criticità. In base a quanto emerso, il Comitato ONU sui diritti per l'infanzia ha formulato delle raccomandazioni che l'Italia dovrebbe seguire e impegnarsi a mettere in pratica nel corso dei prossimi anni.

Oltre la dimensione istituzionale, da quasi vent'anni la situazione dei diritti dei minori in Italia è monitorata anche da un cartello di associazioni ed enti di natura privata: il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC)<sup>3</sup>.

Si tratta di un network attualmente composto da 96 soggetti del Terzo settore, tra cui Caritas Italiana, che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia. Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare il Rapporto sull'attuazione della CRC in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso l'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Le finalità del Gruppo CRC sono quelle di ottenere una maggiore ed effettiva applicazione in Italia della CRC e dei suoi protocolli opzionali, garantire un sistema di monitoraggio<sup>4</sup> indipendente, permanente, condiviso e aggiornato sull'applicazione della CRC e dei suoi protocolli opzionali e realizzare eventuali e connesse azioni di *advocacy*. A partire dalla sua fondazione, il Gruppo CRC ha predisposto tre Rapporti supplementari e nove Rapporti di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione.



## Sintesi Rapporto 2019 Gruppo di lavoro CRC<sup>5</sup>

*Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*

Con il 10° Rapporto CRC, alla cui redazione hanno contribuito gli operatori delle 100 associazioni del network, si apre un nuovo ciclo di monitoraggio: un percorso che prevede un confronto tra il Governo, la società civile e gli esperti che compongono il Comitato. Il 20 novembre si celebra il trentennale della CRC, ed è anche l'occasione per riaffermare la centralità della stessa nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (SDGs) individuati dall'Agenda globale delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile al 2030. Dei 169 target che sostanziano i 17 obiettivi, moltissimi possono essere ricondotti alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia, e proprio per questo per ogni paragrafo del Rapporto sono stati individuati i relativi target di riferimento.

Dal Rapporto emergono luci e ombre, una condizione per certi versi preoccupante, soprattutto a causa delle tante disuguaglianze presenti nel territorio italiano. Evidenziamo alcune situazioni problematiche:

### Ambito sanitario

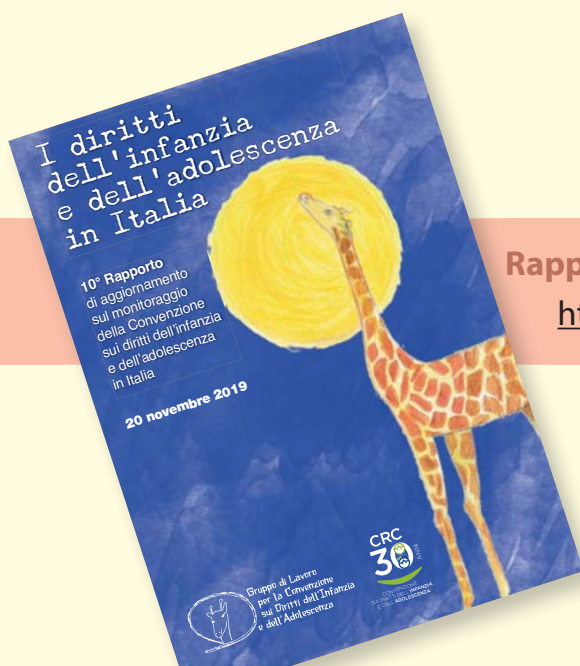
Per l'area pediatrica si rileva una erogazione dell'offerta a macchia di leopardo, con differenze significative per i dati relativi a mortalità infantile, obesità e sovrappeso, numero di parti cesarei, coperture vaccinali. Eppure è da anni che sono stati introdotti i famosi Livelli essenziali di assistenza (LEA), che avrebbero dovuto garantire proprio un'equa erogazione di servizi garantiti in tutte le zone del Paese.

### Ambito educativo

Nei servizi per l'infanzia, nell'anno 2016-2017 i posti offerti coprivano il 24% della popolazione in età, mentre permane un grande divario tra le aree del Nord e del Centro e il Sud: nelle prime si sfiora (e in alcuni casi si supera) l'obiettivo del 33%, mentre al Sud sono disponibili posti solo per l'11,5% dei bambini. Disparità che emergono anche analizzando i dati sulla spesa dei comuni italiani per i servizi alla prima infanzia: per ciascun bambino 0-2 anni si va dai 2.200 euro annui della Provincia autonoma di Trento ai 90 euro della Calabria. Il divario territoriale aumenta anche quando la qualità e la coerenza delle misure e delle prestazioni a sostegno delle famiglie e dei minori sono sporadiche e selettive.

### Ambito povertà

Secondo l'ISTAT, nel 2018 erano 1.260.000 i minori in condizioni di povertà assoluta (il 12,6% della popolazione di riferimento), oltre 50 mila in più rispetto all'anno precedente e oltre 200 mila rispetto a quattro anni prima, a dimostrazione di un trend in crescita (dieci anni prima, nel 2008, erano il 3,7%). A questi bambini corrispondono oltre 725 mila famiglie in povertà assoluta. Le famiglie con minori sono più spesso povere e, se povere, lo sono più delle altre. La situazione non migliora se si guardano i dati della povertà relativa, secondo i quali sono 2.192.000 i minori poveri, pari al 21,9%.



**Rapporto e comunicato stampa:**

<http://gruppocrc.net/#124>

## 4. Alcune questioni

### Art. 37

#### GUERRA, PENA DI MORTE E DETENZIONE A VITA

##### La pena di morte e le vittime minorenni

La Convenzione ONU e anche altri trattati internazionali sui diritti umani vietano l'applicazione della pena di morte nei confronti di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. Oltre alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, tale proibizione è chiaramente indicata anche all'interno del "Patto internazionale sui diritti civili e politici"<sup>1</sup>, in cui si proibisce questa pratica. Nonostante tale divieto, un piccolo numero di Paesi al mondo continua a mettere a morte minorenni. Queste esecuzioni rappresentano certamente una percentuale molto bassa rispetto al numero totale di persone messe a morte nel mondo. Tuttavia, il significato etico e valoriale di tali esecuzioni si spinge ben oltre il semplice dato statistico, e chiama in causa l'impegno degli Stati a rispettare il diritto internazionale e le numerose forme di tutela ormai riconosciute dalla comunità internazionale a protezione dei diritti dei minorenni.

Dal 1990 al 2018, Amnesty International ha documentato almeno 145 esecuzioni "legali" di minorenni, in nove Paesi: Arabia Saudita, Cina, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Nigeria, Pakistan, USA, Sudan e Yemen. In riferimento all'ultimo anno disponibile (2018), risulta che almeno sette persone sono state messe a morte in Iran per reati commessi quando avevano meno di 18 anni. Amnesty International ritiene inoltre che un numero imprecisato di minorenni condannati a morte negli anni passati siano tuttora detenuti nei bracci della morte di Arabia Saudita, Iran, Pakistan e Sudan del Sud. Gli USA e l'Iran sono i Paesi del mondo che fanno registrare il più elevato numero di condanne a morte a carico di minorenni.

Ma si tratta solo della punta dell'iceberg. Le statistiche riportate dalle organizzazioni internazionali sono infatti calcolate sulla base dei soli dati ufficiali, resi noti dai rispettivi Paesi comminatori. Sfugge al computo totale il fenomeno delle esecuzioni extragiudiziali e delle esecuzioni legali ma non rese ufficiali dai rispettivi governi.

Gli Stati Uniti, oltre a essere l'unico Paese della sfera occidentale a prevedere (in alcuni Stati) la pena di morte per i minorenni, si evidenziano per la presenza di numerosi soggetti di minore età condannati all'er-



gastolo. I dati riferiti al 2019 dalla ONG The Sentencing Project, parlano di approssimativamente 2.100 persone che stanno scontando la pena dell'ergastolo per crimini commessi in età inferiore ai diciotto anni<sup>2</sup>. Questo tipo di situazione non riguarda tutti gli Stati Federali: 21 Stati e il Distretto di Columbia hanno bandito l'ergastolo per minorenni, mentre in alcuni Stati la pena non è stata cancellata ma è inapplicata de facto.

### Protocollo opzionale e art. 34

#### SFRUTTAMENTO SESSUALE

Ogni due minuti, nel mondo, una bambina o un bambino è vittima di sfruttamento sessuale. È un dato che aiuta a comprendere le dimensioni di un fenomeno criminale, quello della tratta di esseri umani, che negli ultimi trent'anni ha coinvolto centinaia di milioni di persone con un giro di affari illecito che si stima mo-

*Ogni due minuti, nel mondo, una bambina o un bambino è vittima di sfruttamento sessuale. Il fenomeno della tratta di esseri umani in 30 anni ha coinvolto centinaia di milioni di persone con un giro di affari di 150 miliardi di dollari l'anno. Tra le vittime, bambini e adolescenti in fuga da povertà, guerre e deprivazione*

vimenti intorno ai 150 miliardi di dollari l'anno, e che vede tra le sue vittime più vulnerabili bambini e adolescenti in fuga da povertà, guerre e deprivazione<sup>3</sup>.

Quantificare a oggi le vittime di tratta e di sfruttamento è estremamente complesso, sia per la natura sommersa di tale fenomeno, sia per le persistenti difficoltà nell'identificazione delle vittime e dei colpevoli nell'esteso contesto di indagini transnazionali. I numeri relativi alla tratta oscillano infatti dai 21 milioni di persone (uomini, donne, bambini) nei documenti ufficiali delle Nazioni Unite, fino alle stime redatte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. In base ai dati raccolti e pubblicati da tale istituzione nel 2017,

si contano nel mondo oltre 40 milioni di vittime di schiavitù moderna, un numero che include anche il fenomeno della tratta. La maggioranza è costituita da donne, per lo più giovanissime, anche se si registra un preoccupante aumento di bambini e adolescenti.

Dati più precisi riguardano i casi denunciati o identificati, che rappresentano, naturalmente, una minima parte della realtà. Dal 2002, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) registra i casi delle vittime di tratta assistite dall'organizzazione: circa 7.000 ogni anno. Il dataset mondiale ha 46 mila casi registrati, di 140 nazionalità, identificati in 150 Paesi di destinazione.

In uno studio dell'ILO (*Global estimate of modern slavery: forced labour and forced marriage*)<sup>4</sup> si delinea un quadro impressionante: nel 2016 si contavano 40,3 milioni di persone, uomini, donne e bambini costretti a lavorare contro la loro volontà e sotto minaccia, o che erano imprigionati in un matrimonio al quale non avevano acconsentito. Fra le oltre 40 milioni di vittime si contano: 24,9 milioni di persone costrette a lavorare in condizioni di coercizione sia nell'ambito privato, come lavoratori domestici, sia in cantieri edili, in agricoltura e pastorizia in fattorie clandestine, o nell'industria sessuale; 15,4 milioni di persone schiave di matrimoni forzati, una situazione che comporta la perdita della loro autonomia sessuale, spesso implicando la fornitura di lavoro sotto le spoglie del "matrimonio".

Vittima principale di tali forme di schiavitù moderna è il sesso femminile, donne per lo più giovanissime che coprono la triste percentuale del 71% del totale esaminato nello studio. In particolare donne e ragazze costituiscono il 99% delle persone sfruttate sessualmente, mentre l'84% subisce i matrimoni forzati. A fare le spese delle moderne forme di tratta e sfruttamento purtroppo sono anche i più piccoli; uno su quattro è vittima di varie forme di schiavitù, con il 37% dei minori costretti a sposarsi sotto i 18 anni, mentre il 44% contrae matrimonio prima dei 15 anni. I bambini sfruttati nel commercio sessuale rappresentano il 21% del totale delle vittime in questa categoria di abusi.

Su scala globale, anche i Paesi dell'Unione europea rappresentano in maniera sempre più crescente un'area chiave dello sfruttamento di uomini, donne e bambini nel lavoro forzato e nello sfruttamento sessuale. La Commissione europea nel suo ultimo rapporto, pubblicato nel 2016, ha conteggiato nell'intera Unione 15.846 vittime accertate o presunte. Di queste ultime, il 76% sono donne e il 15% sono bambini e adolescenti. Rispetto al totale, il 67% è vittima di prostituzione forzata, prevalentemente di origine nigeriana e rumena, mentre il 21% ha subito sfruttamento

lavorativo soprattutto in ambito agricolo, manifatturiero, edile, dei servizi domestici e della ristorazione.

In Italia, secondo i rilevamenti del Dipartimento per le Pari Opportunità citati nel rapporto di Save The Children *Piccoli schiavi invisibili*<sup>5</sup>, nell'intero 2016 le vittime di tratta inserite in protezione, e dunque emerse e censite dalle statistiche, nell'ambito di progetti ex Art.18 Dlgs 286/98 ed ex Art. 13 L. 228/2003 in Italia, sono state complessivamente 1.172, di cui 107 uomini, 954 donne e 111 minori. Tra questi ultimi, le ragazze in protezione sono state la netta maggioranza, rappresentando circa l'84% dei casi (93 femmine e 18 maschi). Dei minori rilevati dal Dipartimento per le Pari Opportunità, il 50,45% è sfruttato sessualmente, lo 0,9% di minori è coinvolto in matrimoni forzati, il 3,6% nell'accattonaggio, il 5,41% è sfruttato sul lavoro e il 9,91% nelle economie illegali come lo spaccio.

Sul fronte della tutela legislativa, il 23 ottobre 2012 l'Italia ha ratificato la Convenzione europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, firmata a Lanzarote il 25 ottobre 2007<sup>6</sup>. La Convenzione, pur con lacune, non rappresenta solo una pietra miliare in materia di reati sessuali a danno dei mi-

*Donne e ragazze costituiscono il 99% delle persone sfruttate sessualmente. A fare le spese delle moderne forme di tratta e sfruttamento sono anche i più piccoli; uno su quattro è vittima di varie forme di schiavitù. I bambini sfruttati nel commercio sessuale rappresentano il 21% del totale delle vittime in questa categoria di abusi*

nor, ma fissa dei principi validi per tutto il diritto minorile e la cultura minorile in generale. A differenza della Convenzione Internazionale del 1989, che rimarca l'aspetto della promozione o di altri atti, internazionali e non, in cui si parla di prevenzione, tutela, garanzia, la Convenzione di Lanzarote sin dal suo titolo ha puntato l'attenzione sulla protezione che, etimologicamente e letteralmente, ingloba gli altri aspetti summenzionati.

La principale novità della Convenzione riguarda l'introduzione di due nuovi reati: l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia (articolo 414 bis del codice penale) e l'adescamento di minorenni o *grooming* (articolo 609-undecies del codice penale). Il primo reato prevede la reclusione da un anno e sei mesi a 5 anni per chiunque, con qualsiasi mezzo, anche il web, istighi il bambino o ragazzo a commettere reati come la prostituzione minorile, la detenzione di materiale pedopornografico, la corruzione di minori o la violenza sui bambini. Stessa pena per chi faccia apologia di questi reati.

Il secondo definisce l'adescamento di minore come «qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore at-



traverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete Internet o di altre reti o mezzi di comunicazione», prevedendo la reclusione da uno a 3 anni. Inasprite anche le pene per i reati già esistenti relativamente allo sfruttamento e abuso sessuale sui minori, in particolar modo realizzate tramite internet. La legge rappresenta un traguardo legislativo molto importante nell'ambito della tutela dei diritti dei minori perché rafforza la loro protezione contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottando criteri e misure comuni ai Paesi aderenti sia per la prevenzione del fenomeno, sia per il perseguimento dei colpevoli e la tutela delle vittime.

### Art. 28

#### ISTRUZIONE/EDUCAZIONE – DIRITTO ALLA SCUOLA

Il 13 settembre 2019 l'Ufficio di Statistica dell'Unesco ha diffuso dei dati sul fenomeno dei bambini che sono esclusi dal circuito scolastico e formativo nel mondo<sup>7</sup>. Nel 2018, erano 258 milioni i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni che non frequentano la scuola (o la frequentano in modo irregolare). Rispetto all'anno precedente il numero sembra essere sceso (erano 262 milioni nel 2017), tuttavia il calo pare sia in gran parte dovuto a un cambiamento metodologico nel modo in cui gli indicatori sono calcolati da parte dell'agenzia ONU: i bambini in età scolare che frequentano la scuola materna, che in precedenza erano inclusi nel totale, a partire dal 2018 non vengono più considerati "fuori dalla scuola".

I nuovi dati sui bambini fuori dalla scuola evidenziano un forte divario tra i Paesi più ricchi e poveri del mondo (vedi tabella sotto). Secondo i dati UIS, il 19% dei bambini di età primaria (dai 6 agli 11 anni circa) non frequenta la scuola nei Paesi a basso reddito, rispetto a solo il 2% nei Paesi ad alto reddito. I divari aumentano ancora di più per i bambini più grandi e i giovani. Circa il 61% di tutti i giovani di età compresa tra 15 e 17 anni non frequenta la scuola nei Paesi a basso reddito rispetto all'8% nei Paesi ad alto reddito.

Le ragazze continuano ad affrontare le maggiori barriere. Secondo i dati UIS, 9 milioni di ragazze in età scolare non trascorrono mai un giorno a scuola, rispetto a circa 3 milioni di ragazzi che vivono la stessa condizione di deprivazione. Nell'Africa sub-sahariana, che ha i più alti tassi di dispersione scolastica, 4 milioni di ragazze non metteranno mai piede in un'aula rispetto a 2 milioni di ragazzi.

### Art. 22

#### DIRITTO A PROTEZIONE SPECIALE/RIFUGIATI

Alla fine del 2018, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR – ACNUR), erano 74,8 milioni le persone costrette alla fuga a seguito di violenza, conflitti, persecuzioni e violazioni dei diritti umani<sup>8</sup>. In media, secondo le stime dell'UNHCR, ogni giorno 44,4 persone sono obbligate a lasciare le proprie case. All'interno di questa cifra complessiva, che ha segnato un record storico, i gruppi più cospicui sono rappresentati dai cosiddetti Internal Displaced People (sfollati interni), a cui appartengono oltre 41 milioni di persone (55,4%), seguiti in seconda posizione dai "rifugiati riconosciuti" (o appartenenti a categorie giuridiche assimilabili), pari a 20 milioni 361 mila persone (27,2%). Non trascurabile il numero di persone richiedenti asilo, in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato: si tratta di 3 milioni e 504 mila casi, pari al 4,7% del totale.

All'interno di questo vasto universo, le persone sotto i 18 anni di età costituiscono circa la metà della popolazione: si tratta di 39 milioni di minorenni, pari al 52% di tutte le persone che vivono situazioni di disagio riconducibili al fenomeno delle migrazioni forzate. Nel novero dei minorenni che sono costretti ad abbandonare le proprie case per varie forme di violenza e persecuzione, spicca la presenza di oltre 300 mila minori non accompagnati, registrati in circa 80 Paesi. Il fenomeno appare in forte aumento nel corso degli ultimi anni, superando di oltre 230 mila unità il totale delle 66 mila presenze registrate nel biennio

#### Minori e adolescenti fuori dal sistema scolastico primario e secondario (6-17 anni) – Anno 2018

Regione	Tasso di dispersione scolastica (%)				Dispersione scolastica (milioni)		
	Tutti	Maschi	Femmine	GPIA*	Tutti	Maschi	Femmine
Paesi basso reddito	32,4	29,5	35,3	1,16	68.2	31.4	36.8
Paesi medio-basso reddito	21,1	20,4	21,8	1,06	148.9	74.8	74.1
Paesi medio-alto reddito	8,3	8,9	7,6	0,85	35.6	20.1	15.6
Paesi alto reddito	3,5	3,6	3,4	0,94	5.7	3.0	2.7
<b>Mondo</b>	<b>17,1</b>	<b>16,6</b>	<b>17,7</b>	<b>1,07</b>	<b>258.4</b>	<b>129.2</b>	<b>129.2</b>

\* GPIA = indice corretto di parità di genere (tasso di dispersione ragazze/ragazzi)

I dati su maschi/femmine potrebbero non sommarsi al numero totale a causa dell'arrotondamento.

Fonte: banca dati dell'UNESCO Institute for Statistics, 2019

2010-2011. Dal punto di vista della composizione per fasce di età, il gruppo più cospicuo di minori rifugiati e richiedenti asilo si colloca nella fascia 5-11 anni (21%), seguita dai bambini in tenera età (17%). Gli adolescenti rappresentano invece il gruppo meno numeroso (14%).

#### Rifugiati e richiedenti asilo secondo la classe di età (valori percentuali)

0-4	5-11	12-17	<18	18-59	60+>	Totale
17%	21%	14%	51%	46%	3%	100

Fonte: UNHCR, 2019

I bambini non accompagnati e separati sono esposti a un rischio molto più grande di tratta e traffico illegale (rappresentano infatti quasi un terzo delle vittime di tratta a livello globale), sfruttamento, violenza e abuso. I bambini sradicati dalla propria famiglia affrontano gravi rischi per la loro salute e sicurezza, oltre a enormi ostacoli che limitano l'accesso ai servizi di cui hanno bisogno per crescere: cure mediche e istruzione rimangono infatti fortemente compromessi durante il viaggio del minore, anche quando è accompagnato.

Questi bambini e adolescenti che prendono la via dell'esilio sono particolarmente vulnerabili: la maggior parte di loro è fuggita da situazioni di conflitto e persecuzione nei rispettivi Paesi di origine (nel 2016 il 63% proveniva dall'Afghanistan, Siria e Iraq), e continuano ad essere esposti a rischi di violenza, sfruttamento e abuso durante il loro viaggio<sup>9</sup>.

Per ogni bambino rifugiato poter andare a scuola equivale ad avere salva la vita. Dagli studi condotti dall'UNHCR, si apprende che un bambino rifugiato che non va a scuola rischia di essere reclutato da gruppi armati o di essere sfruttato lavorativamente, di subire violenze. Questo rischio è particolarmente elevato per le bambine, le quali sono maggiormente esposte al rischio di contrarre matrimoni e gravidanze precoci. Ma quelli che non hanno accesso all'istruzione sono sempre di più: oltre 3,5 milioni, secondo quanto rivela il rapporto *Left Behind*, presentato nel 2017 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Nello specifico, solo la metà di tutti i minorenni rifugiati è iscritta alla scuola primaria, mentre meno di un quarto dei rifugiati adolescenti frequentano la scuola secondaria. Sono diversi gli ostacoli e i problemi che impediscono ai

bambini rifugiati di avere accesso all'istruzione. Ad esempio, molti perdono mesi o anni di scuola dal momento della fuga. Essendo costretti a fuggire in altri Paesi, spesso si trovano a dover imparare una lingua diversa, e quasi sempre affrontano una variazione dei percorsi e dei curricula scolastici. A tutto ciò si aggiungono altre difficoltà strutturali, tra le quali: numero insufficiente di classi, strutture e attrezzature inadeguate o assenti, le difficoltà economiche di tante famiglie che non possono far fronte alle tasse e alle altre necessità di base. Secondo le rilevazioni dell'UNHCR, i Paesi maggiormente a rischio di esclusione scolastica per i minori rifugiati sono: Siria, Iran, Pakistan, Yemen, Etiopia, Malesia, Kenya, Uganda, Ruanda, Sud Sudan, Ciad, Sudan.

Secondo dati Eurostat, negli stati membri dell'Unione europea i minori stranieri non accompagnati (89% sono maschi) rappresentano in generale il 15% di tutti i richiedenti asilo minorenni. Nel 2017, oltre i due terzi di essi avevano un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (77%, ovvero circa 24.200 persone), mentre quelli tra i 14 e i 15 anni rappresentavano il 16% (circa 5.000 persone) e quelli con meno di 14 anni il 6% (quasi 2.000 persone).

Una volta giunti in Europa per vie illegali, molti di questi minori non ricevono le condizioni minime di assistenza necessaria, prima fra tutte la protezione da abusi e violenze. Mancano in molti Paesi strutture adeguate di accoglienza, operatori qualificati, percorsi educativi pensati per limitare il rischio di emarginazione e sfruttamento, interpreti e mediatori culturali in grado di facilitare le relazioni con il sistema locale di welfare. L'esito più preoccupante di questa inadeguatezza è il cosiddetto esercito degli invisibili, o degli scomparsi. Gli ultimi dati aggiornati parlano di 4.307 minori non accompagnati arrivati in Italia e poi diventati irreperibili, appartenenti a 23 etnie diverse. Alcuni di questi bambini sono probabilmente rimpatriati, altri invece potrebbero essere fuggiti dai luoghi di ac-



## Dossier sui minorenni stranieri non accompagnati nei centri di accoglienza

«Chiediamo inclusione» – UNHCR-AGIA, 2019

Quali sono i rischi, le vulnerabilità, i sogni e i bisogni dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ospiti dei centri di prima e seconda accoglienza in Italia? La risposta arriva dal rapporto *L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, frutto di un lavoro congiunto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

Ventidue le strutture visitate in 11 regioni per un totale di 203 minorenni coinvolti (età media 17 anni) di 21 nazionalità diverse. Nell'ambito delle visite sono stati realizzati focus group e attività di partecipazione e ascolto. Al termine sono state adottate dall'Autorità garante raccomandazioni che rappresentano la sintesi e la voce dei ragazzi che hanno preso parte all'attività.

Tra le problematiche più segnalate, nell'80% dei centri visitati sono state rilevate diffuse e sostanziali carenze nelle informazioni e nelle attività di orientamento destinate ai ragazzi. Nel 53% è stata denunciata la mancanza di attività di socializzazione e nel 47% dei casi è risultato che la permanenza nei centri di prima accoglienza o emergenziali si è protratta ben oltre i 30 giorni massimi fissati dalla legge. I gestori dei centri hanno lamentato tempi lunghi per la nomina dei tutori. Insieme ai ragazzi hanno inoltre segnalato l'impossibilità di far giocare i giovani in squadre di calcio iscritte alla FIGC, poiché per il tesseramento è richiesta la firma di autorizzazione da parte di un genitore.

L'80% dei minorenni coinvolti poi nelle attività di partecipazione ha chiesto approfondimenti e chiarimenti sulla procedura di richiesta di protezione internazionale e il 60% li ha chiesti sul funzionamento della Commissione territoriale, competente sulla valutazione delle richieste. Il 70% ha dichiarato di aver percepito ostilità o pregiudizi, mentre il 50% ha manifestato l'esigenza di condividere tempo e spazi con i coetanei italiani. Il 40% ha dichiarato di non essersi sentito coinvolto nelle scelte al proprio percorso legale in Italia.



Scarica il Rapporto:  
<https://bit.ly/352vtaE>



## La mappa mondiale dei conflitti

In questo box riportiamo una mappa dei principali conflitti armati in atto nel mondo. L'elenco è frutto di una nostra elaborazione, in base alla consultazione dei dati forniti dall'IIK (Heidelberg Institute for International Conflict Research), Università di Heidelberg (Germania)<sup>10</sup>.

Alla data di scrittura del presente contributo (ottobre 2019), sono disponibili da parte di tale ente i dati riferiti all'anno 2018, riportati all'interno della pubblicazione annuale *Conflict Barometer*.

A livello complessivo, il totale di tutti i conflitti (violenti e non violenti) registrati dall'istituto germanico, nei diversi livelli di intensità, è pari a 365 unità. Il tipo di conflitto più diffuso nel mondo non è la guerra ad alta intensità, ma la "crisi violenta", nel numero di 173 situazioni, corrispondenti al 47,4% del totale dei conflitti mondiali.

Il numero più elevato di crisi violente si registra in Asia e Oceania e nell'Africa sub-sahariana (rispettivamente 47 e 46 situazioni). In seconda posizione si collocano le "crisi non violente": 83 situazioni, pari al 22,7% di tutti i conflitti, seguiti dalle "dispute" (68 situazioni, pari al 18,6% del totale dei conflitti).

Le guerre, sia quelle territorialmente limitate che quelle ad elevata intensità e diffusione geografica, sono state in tutto 41, divise al loro interno in "guerre limitate" (25 fronti) e "guerre" vere e proprie, presenti nel numero di 16 fronti di conflitto. In senso storico, sono diminuite le guerre ad elevata intensità (-4) ma sono invece aumentate le guerre limitate (+9 conflitti in un anno).

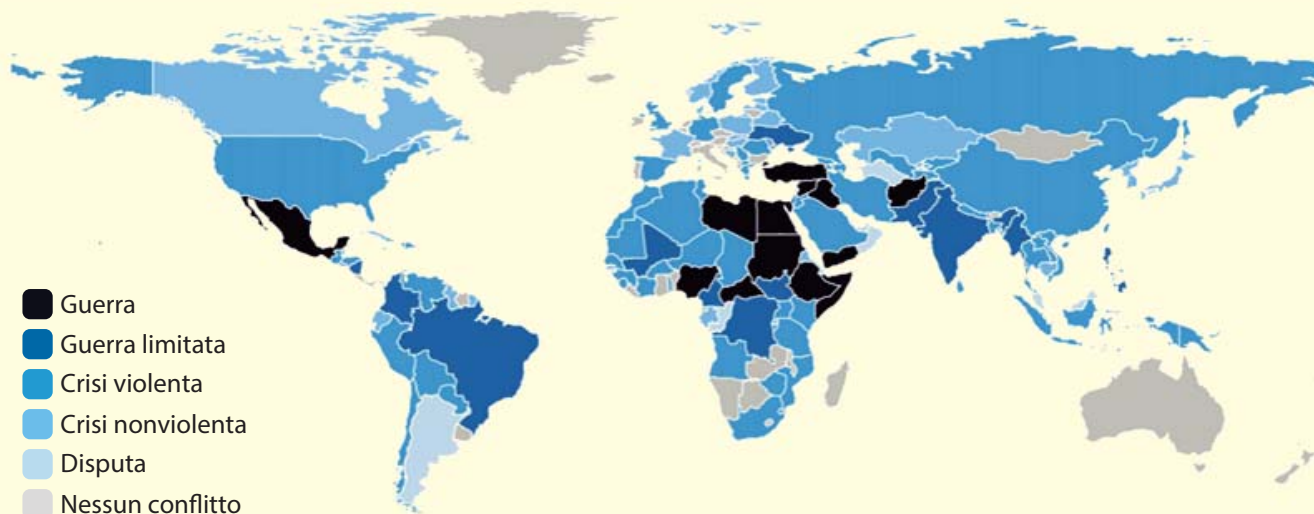
Numero di conflitti secondo il livello di intensità			
	2017	2018	Differenza 2018/2017
	Numero	Numero	
Dispute	68	68	/
Crisi non violente	77	83	+6
Crisi violente	190	173	-17
Guerre limitate	16	25	+9
Guerre	20	16	-4
<b>Totale</b>	<b>371</b>	<b>365</b>	<b>-6</b>

Fonte: IIK (Heidelberg institute for International conflict research), 2019

Numero di conflitti secondo la macroregione geografica						
	Dispute	Crisi non violente	Crisi violente	Guerre limitate	Guerre	Totale conflitti
Europa	10	20	20	1	0	51
Africa sub-sahariana	12	13	46	9	6	86
Americhe	7	14	30	5	1	57
Asia e Oceania	30	26	47	7	0	110
Medio Oriente e Nord Africa	9	10	30	3	9	61
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>83</b>	<b>173</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>365</b>

Fonte: IIK (Heidelberg institute for International conflict research), 2019

### Conflitti nel 2018 (a livello nazionale e internazionale)





## 5. Focus: i bambini siriani in Libano

### SCUOLA, CASA, SANITÀ NEGATE DALLA GUERRA: QUALE FUTURO PER I BAMBINI SIRIANI IN LIBANO?

Il Libano è grande come l'Abruzzo. Ha una popolazione di quattro milioni e mezzo di persone e ospita quasi un milione di siriani che si aggiungono ai 250 mila palestinesi, da decenni presenti sul territorio. Dati che fanno della Terra dei Cedri, il Paese che accoglie la più grande popolazione di rifugiati pro capite al mondo.

I bambini siriani sono almeno 550 mila, ma i numeri precisi sono fermi all'inizio del 2015, anno in cui il governo di Beirut ha imposto all'UNHCR il veto sulla registrazione degli arrivi. Il Libano non ha firmato la convenzione di Ginevra, dunque non riconosce lo status di rifugiato: di conseguenza non esistono campi strutturati, e alla questione dell'accoglienza si aggiunge, anche, una problematica di carattere semantico: chi sono i siriani? Profughi? Visitatori? Semplicemente, sfollati. Più provvisorio. I libanesi non vogliono infatti che i fuggitivi di Assad si stabiliscano definitivamente a Beirut e dintorni. Non vogliono che trasformino le tende dei campi informali in baracche e poi in case, come già successo in precedenza con i palestinesi a Sidone, a Shatila. «Devono tornare a casa loro» è il giudizio del libanese medio che, come un tessuto connettivo, sembra omogeneizzare la vox populi. Un giudizio popolare diventato realtà, quando la General Security, l'agenzia di intelligence libanese, ha emesso lo scorso maggio un provvedimento che prevede la deportazione di tutti i siriani entrati illegalmente in Libano dopo il 24 aprile 2019<sup>1</sup>. Le conseguenze sono presto diventate tangibili come nel campo di Aarsal, città alle pendici della catena dell'Anti-Libano: con l'arrivo dell'estate le autorità libanesi hanno ordinato lo sgombero e la distruzione di qualsiasi struttura utilizzata dai profughi che non sia esclusivamente di legno o plastica.

Ad Aarsal vivono oltre 40 mila persone, diverse migliaia sono bambini che non avranno un futuro. Come la stragrande maggioranza dei figli della guerra, che in Libano hanno salutato la loro infanzia. Difficilmente giocano o possono frequentare la scuola. Spesso chiedono l'elemosina ai semafori o fanno accattonaggio fra i rifiuti della società libanese. Le lezioni sono sostituite con il lavoro minorile necessario a mantenere la famiglia. I bambini che invece hanno la possibilità di



studiare, devono fare i conti con il sovraccarico sistema scolastico libanese.

«Come associazione facciamo il possibile per garantire la scuola a bambini e ragazzi siriani dai 5 ai 16 anni, ma è quasi impossibile soddisfare tutte le richieste» racconta abuna Abdo Raad, sacerdote originario del distretto dello Shuf.

È presidente dell'associazione Annas Linas, espressione araba traducibile in italiano con "Gli uni per gli altri", una ONLUS che si occupa di progetti sociali a servizio delle categorie più vulnerabili libanesi e siriane.

Nel villaggio di Nameeh, a una mezz'ora di auto da Beirut c'è la Charity's Home dell'associazione; una sorta di scuola organizzata in un appartamento di poco più di 200 mq, dove ogni giorno 127 bambini e ragazzi siriani frequentano normali lezioni di arabo,

*I bambini siriani sono almeno 550 mila, ma i numeri precisi sono fermi all'inizio del 2015, anno in cui il governo di Beirut ha imposto all'UNHCR il veto sulla registrazione degli arrivi. Il Libano non ha firmato la convenzione di Ginevra, dunque non riconosce lo status di rifugiato: di conseguenza non esistono campi strutturati*

matematica e inglese. Le classi sono improvvisate nelle stanze irregolari dell'abitazione, e ogni angolo dell'appartamento quasi esplosa di studenti in miniatura stipati alla meglio. Dietro ogni banco ne sono seduti almeno tre.

«Le insegnanti sono profughe siriane, e fanno questo lavoro gratuitamente; diamo loro un rimborso di 100 dollari ogni due mesi almeno per coprire le spese logistiche» continua padre Abdo.

«Anche dal punto di vista dell'istruzione la situazione in Libano è diventata insostenibile: le scuole pubbliche rifiutano di ammettere alle lezioni i bambini e ragazzi siriani perché non hanno spazio, ma al tempo stesso osteggiano associazioni come la nostra che si occupano di programmi di scolarizzazione». La ragione «è sempre rintracciabile nei soldi: le scuole

pubbliche, per ogni alunno siriano, ricevono fondi governativi e non potendo accoglierli cercano di screditare scuole parallele come la nostra, giusto per non avere un concorrente. Certamente i fondi che vengono investiti dal governo nella scuola pubblica rimangono "in casa", mentre se spesi per scuole come le nostre uscirebbero dalle casse dello Stato. E intanto migliaia di bambini siriani non hanno la possibilità di frequentare le lezioni». Ogni mese l'affitto della casa-scuola costa all'associazione circa 1600 dollari, ma «si cerca di fare il possibile per continuare la difficile missione» conclude il presidente di Annas Linnas.

La grande richiesta di affitti da parte di siriani rifugiatisi in Libano ha fatto lievitare i prezzi degli appartamenti nella capitale e dintorni. In tantissimi sono costretti a vivere nei campi profughi pagando per l'affitto di un posto tenda circa 60 dollari al mese. Secondo i dati UNHCR, sugli oltre 900 mila siriani registrati dall'agenzia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite<sup>2</sup>, solo 209 mila hanno la possibilità di vivere in una casa. Che spesso non ha la dignità di questo nome. Come la casa di Mustafà.

Siamo nel quartiere popolare di Dekwaneh, a Beirut. Qui negli ultimi anni si è concentrata un'alta percentuale di siriani e iracheni sfuggiti alle guerre civili e alle persecuzioni dell'Isis. Sporczia e avanzi di cantieri decorano con metodo gli angoli delle strade. La casa di Mustafà è al quinto piano di uno dei tanti palazzi malandati del quartiere. Ed è una camera. Lurida, con un piccolo angolo cottura. È arredata da due divani sfondati e un tappeto dove dormono, mangiano e vivono da anni quattro persone.

Mustafà ha 9 anni e lo sguardo vuoto. Sono occhi serenamente inconsapevoli di chi non ricorda di aver fatto un volo dal quinto piano del suo palazzo. La spina dorsale è stata compromessa in modo irreparabile, come pure le funzioni cerebrali. Se ne sta seduto sul tappeto simil-persiano, mentre la mamma dalla faccia triste gli cinge con le braccia la vita. A pochi centimetri di distanza il fratello Rakim, sei anni, si nasconde dietro la tenda.

«Per questo schifo sono costretto a pagare 450 dollari al mese» racconta Abdullah, padre di Mustafà, curdo di Kobane. «Vivo a Beirut da quasi cinque anni, insieme a mia moglie e i miei figli. Siamo fuggiti per salvarci dalla guerra. A Kobane lavoravo come sarto e avevo un buono stipendio. Ora è andato tutto perduto. La nostra casa è saltata in aria per un razzo, me lo ha detto mio fratello Hair, prima che morisse ucciso dai miliziani dell'Isis». Non riesce a trattenere le lacrime, e alle sue si aggiungono quelle della moglie.

In alto sopra la trave della porta è appesa, incorniciata, una loro fotografia di quando la guerra era lontana. Belli, orientali, sorridenti, come se non volessero dimenticare la felicità.

«Il quinto mese che eravamo in questa casa, Mustafà è caduto dal balcone» continua Abdullah. «Qui a Dekwaneh i parapetti sono bassi: si è sporto, ed è volato per cinque piani. È un miracolo che non sia morto. Ma non sembra più mio figlio. Con i vicini di casa ho un debito di 8.000 dollari per le cure mediche di Mustafà e non ho idea di come farò a saldarlo... Lavoro dalle 9 di mattina fino a mezzanotte consegnando pizze a domicilio. Quindici ore di lavoro al giorno per 500 dollari al mese che bastano a malapena a pagare l'affitto. Siamo prigionieri della povertà della guerra. Come se, della guerra, fossimo noi i responsabili. Come se la povertà fosse una pena da scontare». Una pena di cui a farne le spese sono soprattutto i più piccoli.

Mustafà e la sua famiglia vivono sospesi, insieme a quasi un milione di siriani, nel limbo della Terra dei

*La grande richiesta di affitti da parte di siriani rifugiatisi in Libano ha fatto lievitare i prezzi degli appartamenti. In tantissimi sono costretti a vivere nei campi profughi pagando per l'affitto di un posto tenda circa 60 dollari al mese. Secondo i dati UNHCR, sugli oltre 900 mila siriani registrati dall'agenzia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, solo 209 mila hanno la possibilità di vivere in una "casa"*

Cedri; un Paese pieno di contraddizioni, infiammato dalle proteste di piazza che, a fine ottobre, hanno costretto il premier Hariri alle dimissioni.

Tante le incognite aperte sul futuro del Libano, fra le quali si fa spazio l'infanzia negata ai piccoli siriani. Migliaia di bambini mancati, cresciuti ai margini della società libanese, che se non accolti, ascoltati, educati saranno adulti capaci di parlare l'unico linguaggio da loro conosciuto: quello della violenza.



## 6. Le proposte

### Otto motivi di speranza: le proposte UNICEF per una migliore implementazione della Convenzione

Pur osservando una serie di criticità a diversi livelli, da tali sfide, corredate nel testo della lettera da puntuali riscontri statistici, derivano altrettanti motivi di speranza, traducibili in proposte di impegno, lanciate ai titolari di responsabilità pubbliche, nazionali e internazionali:

**1** *Perché c'è speranza:* per mitigare i cambiamenti climatici, i governi e le imprese devono lavorare insieme per affrontare le cause profonde riducendo le emissioni di gas a effetto serra in linea con l'accordo di Parigi. Nel frattempo, dobbiamo dare la massima priorità agli impegni volti a trovare **SOLUZIONI CHE RIDUCANO L'IMPATTO AMBIENTALE SUI BAMBINI.**

**2** *Perché c'è speranza:* alcuni Stati hanno messo in atto politiche efficaci per garantire il diritto all'istruzione ai rifugiati. Quando un gran numero di bambini in fuga dalla guerra nella Repubblica Araba Siriana è arrivato in Libano, il governo ha affrontato la sfida di ospitare centinaia di migliaia di bambini in un sistema scolastico pubblico già sotto pressione. Con il sostegno dei partner internazionali, hanno trasformato questa sfida in un'opportunità e **HANNO INTEGRATO I BAMBINI RIFUGIATI NELLE SCUOLE,** rafforzando allo stesso tempo il sistema educativo per gli studenti libanesi.

**3** *Perché c'è speranza:* con la metà dei disturbi di salute mentale che si manifestano prima dei 14 anni di età, una promozione della salute mentale a misura di bambini e giovani, la prevenzione e i trattamenti terapeutici e la riabilitazione devono diventare prioritari. La diagnosi precoce e le cure sono fondamentali per prevenire episodi di disagio mentale che raggiungano il punto in cui giovani vite preziose vengono danneggiate e perse. Ma troppo spesso, ciò che ostacola la diagnosi precoce è lo stigma e i tabù che impediscono alle comunità di parlare apertamente di problemi di salute mentale. Fortunatamente, **QUESTO TABÙ STA COMINCIANDO A CADERE,** e i giovani, ancora una volta, stanno aprendo la strada: fondando organizzazioni non governative, sviluppando app, parlando della propria lotta con le malattie mentali e degli sforzi per affrontare la loro condizione, nella speranza che gli altri si sentano liberi di fare lo stesso.



**4** *Perché c'è speranza:* nessun bambino dovrebbe sentirsi costretto a migrare dalla propria casa, ma fino a quando non verranno affrontate le cause alla radice delle migrazioni, è improbabile che la situazione cambi. Ciò significa affrontare la violenza delle comunità e delle gang, rafforzare i sistemi di protezione in modo che i bambini possano essere al sicuro nelle loro comunità, migliorare l'accesso all'istruzione e a opportunità di lavoro di qualità e **GARANTIRE CHE I GIOVANI ABBIANO LA POSSIBILITÀ DI ACQUISIRE LE COMPETENZE** di cui hanno bisogno per costruire un futuro migliore e più sicuro per sé stessi e per i loro Paesi d'origine.

**5** *Perché c'è speranza:* registrare i bambini alla nascita è il primo passo per ottenere il loro riconoscimento davanti alla legge, salvaguardare i loro diritti e garantire che qualsiasi violazione di questi diritti non passi inosservata. Le Nazioni Unite hanno fissato l'obiettivo che **OGNI ESSERE UMANO SUL PIANETA DOVRÀ UN'IDENTITÀ GIURIDICA ENTRO IL 2030.** L'UNICEF sostiene i governi a lavorare in tal senso, a partire dalla registrazione di tutte le nascite.

**6** *Perché c'è speranza:* l'UNICEF, insieme ai partner globali, ha lanciato una nuova **INIZIATIVA PER PREPARARE I GIOVANI A DIVENTARE CITTADINI ATTIVI E IMPEGNATI.** "Generation Unlimited" mira a garantire che ogni giovane sia a scuola, in percorsi di apprendimento, formazione o di lavoro entro il 2030. Un programma in Argentina mette in contatto gli studenti di aree rurali remote con gli insegnanti delle scuole secondarie, sia fisicamente che online. Un'iniziativa in Sudafrica chiamata "TechnoGirl" offre alle giovani donne provenienti da contesti svantaggiati opportunità di formazione lavoro nel campo delle Scienze tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM). E in Bangladesh, decine di migliaia di giovani ricevono una formazione per mestieri quali la manutenzione della telefonia mobile. Attraverso la nostra "Youth Challenge" stiamo riunendo giovani menti brillanti per risolvere i problemi nelle loro comunità, per-



ché i giovani sono i primi esperti sulla loro vita e sulle loro esperienze. La "Generation Unlimited Youth Challenge" ha lavorato con più di 800 innovatori in 16 Paesi e ha prodotto soluzioni innovative come l'app mobile "SpeakOut", sviluppata dai giovani della Macedonia settentrionale e che permette in modo anonimo di raggiungere i coetanei per chiedere aiuto contro il bullismo, e come "The Red Code", un sistema micro-imprenditoriale autosufficiente ideato in Pakistan, che aiuta le giovani donne sia con la gestione dell'igiene mestruale che con la generazione di reddito.

**7** *Perché c'è speranza:* la sfida che tutti noi dobbiamo affrontare oggi è quella di garantire la progettazione di sistemi che massimizzano i benefici positivi dei *big data* e dell'intelligenza artificiale, preservando la privacy, fornendo tutele dai danni e responsabilizzando le persone, tra cui i bambini, ad esercitare i loro diritti. E cominciamo a vedere i risultati: **I GOVERNI STANNO RAFFORZANDO I QUADRI NORMATIVI;** operatori del settore privato stanno capendo le implicazioni del loro ruolo; e gli educatori stanno pensando a come dotare i bambini degli strumenti per navigare nel mondo online in modo sicuro. È un inizio.

**8** *Perché c'è speranza:* Ci sono alcune prove che suggeriscono che gli adulti dovrebbero riporre la loro fiducia nei bambini e nei giovani per non cadere nella trappola delle fake news. Un recente studio di ricerca ha evidenziato che **GLI UTENTI DI SOCIAL MEDIA OVER 65 HANNO CONDIVISO QUASI SETTE VOLTE IN PIÙ ARTICOLI PROVENIENTI DA SITI DI NOTIZIE FALSE RISPETTO ALLA FASCIA DI ETÀ PIÙ GIOVANE.** Anche se le ragioni non sono ancora pienamente spiegabili, questa differenza potrebbe indicare che un più alto livello di alfabetizzazione digitale e mediatica tra i "nativi digitali" agisce da filtro protettivo. Tuttavia, è chiaro che dobbiamo lavorare di più per preparare giovani cittadini esperti a non cadere nella manipolazione e a mantenere un legame di fiducia con informazioni affidabili e verificabili e conoscenze istituzionali.

---

**Dal 10° Rapporto del gruppo CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – di cui fa parte anche Caritas Italiana), emergono una serie di raccomandazioni rivolte alle istituzioni pubbliche italiane.**

**1** **Politiche nazionali:** in stretto collegamento con la dimensione europea, va apprezzato il fatto che nel corso del 2019 il Fondo nazionale per le Politiche sociali è stato incrementato di 120 milioni, con un vincolo da destinare a interventi per i minori, mentre il

Fondo Povertà ha risorse destinate al rafforzamento dei servizi sociali territoriali, alle quali si aggiungono anche le risorse del Fondo sociale europeo. È stato anche aumentato il Fondo Politiche per la Famiglia e quello per le Politiche giovanili, così come è stato prorogato il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Tuttavia non basta avere più soldi, seppur necessari, se non si fanno valutazioni periodiche sull'impatto che gli stanziamenti hanno sulla vita concreta delle persone, soprattutto dei bambini, per assicurarsi che siano efficaci, efficienti e sostenibili, con un'attenzione particolare ai minori in situazioni svantaggiate o vulnerabili, per i quali vanno adottate misure sociali incisive.

**2** **La povertà economica:** contro questa situazione in grave peggioramento, in passato il Gruppo CRC aveva invocato precisi interventi e azioni adeguatamente finanziati, mentre negli ultimi due anni era stata apprezzata la volontà del Governo di invertire la rotta, adottando un Piano nazionale di lotta alla povertà e misure specifiche per la lotta alla povertà minorile. In questo senso, negli ultimi anni abbiamo assistito all'adozione di varie misure di contrasto alla povertà: il SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) nel 2017, il REI (Reddito di Inclusione) nel 2018 e il Reddito di Cittadinanza quest'anno. Il SIA e il REI avevano tra i propri destinatari proprio le famiglie povere con minorenni. Per la misura più recente, il Reddito di Cittadinanza, è ancora troppo presto valutare l'impatto sulla povertà dei minori nel nostro Paese. Tuttavia, dagli ultimi dati pubblicati dall'INPS emerge come su 825.349 famiglie che beneficiano del Reddito, solo 339.642 hanno un minorenni al proprio interno, il che conferma la preoccupazione rispetto allo sbilanciamento delle risorse verso la popolazione adulta. Inoltre, la stessa Corte dei Conti già in primavera aveva evidenziato come all'aumentare del numero di componenti e di persone di età minore, il contributo non aumenti proporzionalmente andando di fatto a sfavore le famiglie numerose e con minorenni, che sono proprio quelle a maggior rischio di impoverimento. Insomma, c'è ancora molto da fare per invertire la tendenza e ridurre il numero di bambini in condizioni di povertà.

**3** **La protezione dagli abusi e dalla violenza:** il Comitato ONU lamenta che non sia stato istituito un sistema nazionale di raccolta, analisi e diffusione dei dati, e con esso un programma di ricerca sulla violenza e i maltrattamenti. Il Gruppo CRC da tempo sostiene la necessità di studiare il fenomeno per le sue reali dimensioni, approntando adeguati percorsi di cura e presa in carico delle vittime da parte di personale specializzato e formato.

**4 I minori stranieri non accompagnati:** la legge del 2017 rappresenta certamente un'importante argine per la tenuta del sistema di protezione dei mi-

nor stranieri non accompagnati, ma il Gruppo CRC segnala che per la sua piena attuazione devono ancora essere adottati i decreti attuativi.

### Proposte sulla sicurezza dei minori su Web: la voce di Papa Francesco

In occasione del II Congresso internazionale tenutosi in Vaticano sul tema *Promuovere la dignità digitale del bambino* (13-14 novembre 2019), Papa Francesco ha suggerito una serie di proposte su «azioni urgenti e concrete» per rendere il web un ambiente sicuro contro gli abusi sessuali sui minori e l'invasione della pornografia.

La premessa di Francesco è stata che la Chiesa «negli ultimi decenni, in seguito alle esperienze drammatiche vissute nel suo corpo, ha raggiunto una viva consapevolezza della gravità degli abusi sessuali su minori e delle loro conseguenze, della sofferenza che provocano, dell'urgenza di sanarne le ferite, di contrastare con la massima decisione questi crimini e sviluppare una prevenzione efficace». La sfida è dunque di favorire l'accesso sicuro dei minori alle tecnologie digitali oggi in frenetico sviluppo, garantendo, in pari tempo, la loro crescita sana e serena, senza che siano oggetto di violenze criminali inaccettabili o di influssi gravemente nocivi per l'integrità del loro corpo e del loro spirito.

Purtroppo, però, afferma il Papa, «l'uso della tecnologia digitale per organizzare, commissionare e partecipare ad abusi su minori a distanza, anche al di là dei confini nazionali, è in rapida crescita, e il contrasto efficace di questi delitti orribili appare difficilissimo, molto superiore alle capacità e alle risorse delle istituzioni e delle forze deputate a combatterli». Inoltre «la diffusione delle immagini di abuso o di sfruttamento di minori è in rapido aumento, ed esse si riferiscono a forme sempre più gravi e violente di abuso e a minori di età sempre più giovane, e il propagarsi della pornografia nel mondo digitale cresce in modo vertiginoso».

Secondo il Papa non basta, tuttavia, la condanna morale dei danni inflitti ai minori: essa deve infatti tradursi in iniziative concrete e urgenti. E ciò che occorre trovare è «un bilancio adeguato fra l'esercizio legittimo della libertà di espressione e l'interesse sociale ad assicurare che i mezzi digitali non siano utilizzati per commettere attività criminose a danno dei minori».

Le grandi compagnie del mondo digitale non possono considerarsi completamente estranee all'uso degli strumenti che mettono nelle mani dei loro clienti, e ad esse che il Papa ha rivolto un impellente appello alla responsabilità nei confronti dei minori, della loro integrità e del loro futuro. E questo perché «senza il pieno coinvolgimento delle società del settore, senza una piena consapevolezza delle ricadute morali e sociali della loro gestione e del loro funzionamento, non sarà possibile garantire la sicurezza dei minori nel contesto digitale (...) come sta avvenendo in alcuni Paesi, è da incoraggiare l'impegno dei legislatori perché le imprese che permettono la navigazione tramite dispositivi mobili siano obbligate a verificare l'età dei loro clienti, in modo da poter inibire ai minori l'accesso ai siti pornografici (...) L'industria deve collaborare con i genitori nella loro responsabilità educativa. L'identificazione dell'età degli utilizzatori non va quindi considerata una violazione del diritto alla privacy, ma una premessa importante per la tutela efficace dei minori».



## 2. Lo stato dell'applicazione

- <sup>1</sup> Vi è poi il caso particolare della Palestina, uno Stato *de iure*, non facente parte delle Nazioni Unite, che non risulta né firmatario né ratificante della Convenzione.
- <sup>2</sup> <https://www.unicef.it/doc/9315/bambini-e-giovani-8-sfide-globali-una-lettera-aperta-del-direttore-unicef-hfore.htm>

## 3. I diritti dei bambini in Europa e in Italia

- <sup>1</sup> Dal luglio 2019, Ewa Kopacz è l'attuale coordinatore del Parlamento europeo sui diritti dei minori. È anche vicepresidente del Parlamento europeo..
- <sup>2</sup> [https://tbinternet.ohchr.org/\\_layouts/15/TreatyBodyExternal/Countries.aspx?CountryCode=ITA&Lang=EN](https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Countries.aspx?CountryCode=ITA&Lang=EN)
- <sup>3</sup> <http://gruppocrc.net/chi-siamo/>
- <sup>4</sup> Per monitoraggio si intende «l'esame e l'analisi della prassi, delle politiche per l'infanzia e della legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, al fine di verificarne la congruità con i principi espressi dalla CRC e in particolare con le osservazioni conclusive del Comitato ONU».
- <sup>5</sup> <http://gruppocrc.net/i-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza-in-italia-i-dati-regione-per-regione/>

## 4. Alcune questioni

- <sup>1</sup> Il Patto internazionale sui diritti civili e politici, detta anche Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, è un trattato delle Nazioni Unite nato dall'esperienza della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottato nel 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo del 1976. La Convenzione contiene due "protocolli facoltativi". Il secondo di tali protocolli abolisce la pena di morte. Tuttavia è data facoltà agli Stati firmatari di aggiungere una riserva riguardante l'uso della pena di morte per gravi reati di natura militare commessi in tempo di guerra.

- <sup>2</sup> In tempi recenti, una sentenza della Corte Suprema del 2012, con carattere retroattivo, ha dichiarato incostituzionale il carcere a vita inflitto senza possibilità di rilascio nei confronti dei soggetti minorenni all'epoca del reato.
- <sup>3</sup> Dati citati in: Caritas Italiana, *Partire era l'unica scelta. Minori non accompagnati fra tratta e sfruttamento*, Dossier con dati e testimonianze, n. 39, Luglio 2018. [https://www.caritas.it/materiali/Mondo/mor\\_naf/marocco/ddt39\\_marocco2018.pdf](https://www.caritas.it/materiali/Mondo/mor_naf/marocco/ddt39_marocco2018.pdf)
- <sup>4</sup> ILO, *Global estimate of modern slavery: forced labour and forced marriage*, 2017.
- <sup>5</sup> [https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019\\_0.pdf](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019_0.pdf)
- <sup>6</sup> (L. 1 ottobre 2012, n. 172; G.U. n. 235 del 08/10/2012).
- <sup>7</sup> <http://uis.unesco.org/en/news/uis-releases-new-education-data-and-sdg-4-indicators-2018-school-year>
- <sup>8</sup> <https://www.unhcr.org/global-trends-2018-media.html>
- <sup>9</sup> Per approfondimenti cfr. Caritas Italiana, *Minori migranti, maggiori rischi. Pericoli e problematiche dei minori non accompagnati che migrano verso l'Unione europea*, Dossier con dati e testimonianze, n. 42, Dicembre 2018. [https://www.caritas.it/materiali/Europa/ddt42\\_balcani2018.pdf](https://www.caritas.it/materiali/Europa/ddt42_balcani2018.pdf)
- <sup>10</sup> [file:///C:/Users/wnanni/Downloads/Conflict-Barometer-2018%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/wnanni/Downloads/Conflict-Barometer-2018%20(1).pdf)

## 5. Focus: i bambini siriani in Libano

- <sup>1</sup> <https://www.legal-agenda.com/uploads/Position%20Paper%20on%20the%20decision%20to%20summarily%20deport%20Syrian%20nationals%20who%20entered%20Lebanon%20irregularly.pdf>
- <sup>2</sup> UNHCR, *Syrian regional refugee response*, 30 settembre 2019. <https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/71>



Nel mondo, 2 miliardi di bambini e adolescenti possono contare su una Carta che difende i loro diritti. Si tratta della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. La Convenzione, ratificata dall'Italia nel 1991, compie dunque trent'anni questo 20 novembre 2019.

Si tratta di un documento di fondamentale importanza, che si pone come il punto di riferimento della società civile e delle principali organizzazioni che si occupano dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel Dossier si ripercorre la storia della Convenzione e lo stato della sua applicazione a livello internazionale, con alcuni zoom su: i bambini in guerra, la pena di morte e la detenzione, lo sfruttamento sessuale, il diritto alla scuola, la protezione dei minorenni rifugiati, ecc. Una testimonianza raccolta sul campo da operatori Caritas si sofferma inoltre sulla situazione specifica dei piccoli rifugiati siriani in Libano.

Il testo contiene infine alcune prospettive di impegno e proposte, rivolte ai diversi soggetti istituzionali, sia a livello generale che sulla sicurezza dei minori sul web.

Tutti i dossier sono disponibili su [www.caritas.it](http://www.caritas.it); shortlink alla sezione: <http://bit.ly/1LhsU5G>:

1. GRECIA: *Gioventù ferita* – Gen 2015
2. SIRIA: *Strage di innocenti* – Mar 2015
3. HAITI: *Se questo è un detenuto* – Apr 2015
4. BANGLADESH, INDIA, SRI LANKA, THAILANDIA: *Lavoro dignitoso per tutti* – Mag 2015
5. BOSNIA ED ERZEGOVINA: *Una generazione alla ricerca di pace vera* – Giu 2015
6. GIBUTI: *Mari e muri* – Giu 2015
7. IRAQ: *Perseguitati* – Lug 2015
8. REPUBBLICA DEL CONGO: *«Ecologia integrale»* – Sett 2015
9. SERBIA E MONTENEGRO: *Liberi tutti!* – Ott 2015
10. AFRICA, AMERICA LATINA, ASIA: *Un'alleanza tra il pianeta e l'umanità* – Dic 2015
11. HAITI: *Concentrato di povertà* – Gen 2016
12. AFRICA SUB-SAHARIANA: *Salute negata* – Feb 2016
13. SIRIA: *Cacciati e rifiutati* – Mar 2016
14. NEPAL: *Tratta di esseri umani. Disumana e globale* – Apr 2016
15. GRECIA: *Paradosso europeo* – Mag 2016
16. HAITI: *Rimpatri forzati* – Giu 2016
17. ASIA: *Per un'ecologia umana integrale* – Sett 2016
18. ARGENTINA: *Il narcotraffico come una metastasi* – Sett 2016
19. ASIA: *Diversa da chi?* – Ott 2016
20. EUROPA: *Generatori di risorse* – Nov 2016
21. AFRICA OCCIDENTALE: *Divieto di accesso* – Dic 2016
22. HAITI: *Ripartire dalla terra* – Gen 2017
23. ALGERIA: *Purgatorio dimenticato* – Feb 2017
24. SIRIA: *Come fiori tra le macerie* – Mar 2017
25. NEPAL: *Il terremoto dentro* – Apr 2017
26. *Un mondo in bilico* – Mag 2017
27. VENEZUELA: *Inascoltati* – Lug 2017
28. FILIPPINE: *Il futuro è adesso* – Sett 2017
29. TERRA SANTA: *All'ombra del muro* – Sett 2017
30. ASIA: *Per un lavoro dignitoso* – Ott 2017
31. KOSOVO: *Minoranze da includere* – Nov 2017
32. AFRICA: *Fame di pace* – Gen 2018
33. BALCANI: *Futuro minato* – Feb 2018
34. SIRIA: *Sulla loro pelle* – Mar 2018
35. HAITI: *Una scuola per tutti* – Mar 2018
36. NEPAL: *In cerca di dignità* – Apr 2018
37. *La rivoluzione dei piccoli passi* – Mag 2018
38. GIORDANIA: *Rifugiati: la sfida dell'accoglienza* – Giu 2018
39. MAROCCO: *«Partire era l'unica scelta»* – Lug 2018
40. FILIPPINE: *Indigeni, diritti, cura del creato* – Ago 2018
41. KENYA: *Democrazia in cammino* – Ott 2018
42. BALCANI: *Minori migranti, maggiori rischi* – Dic 2018
43. HAITI: *Paradisi perduti?* – Gen 2019
44. AMERICA LATINA: *Terra bruciata* – Mar 2019
45. SIRIA: *Beati i costruttori di Pace* – Mar 2019
46. NEPAL: *Acqua: bene universale da proteggere* – Apr 2019
47. GUINEA: *Corruzione: ecologia umana lacerata* – Mag 2019
48. LIBANO: *Trattati da schiavi* – Giu 2019
49. *Vertici internazionali: servono veramente ai poveri?* – Lug 2019
50. AMAZZONIA: *Deforestazione: emergenza silenziosa* – Sett 2019
51. *Disuguaglianze: nel cuore del problema* – Ott 2019